

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 FEBBRAIO 1875

missione venga sopraccaricata di questo nuovo peso.

*Voci a sinistra.* No! no!

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro, aderisce alla proposta dell'onorevole Bonfadini?

**BONGHI, ministro per l'istruzione pubblica.** Non vale la pena di parlarne; deciderà la Camera.

**PRESIDENTE.** Ma la prego di dire se mantiene o no la sua proposta.

**BONFADINI.** Io ho proposto che siano dichiarate di urgenza...

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Vuol dire che non si risolverà poi nulla.

**PRESIDENTE.** Se l'onorevole ministro insiste, io interpellero la Camera.

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Io mi riservo a presentare questi progetti alla fine della discussione del bilancio, poichè intendo unir loro un altro progetto sulle tasse universitarie.

**PRESIDENTE.** Rimane dunque sospesa questa presentazione di progetti di legge, nonchè la proposta intorno alla Commissione che dovrà esaminarli.

Si procede alla discussione del bilancio.

L'onorevole Odescalchi ha facoltà di parlare sul capitolo 20.

**ODESCALCHI.** Signori, la discussione ieri sera si chiudeva colle seguenti parole dell'onorevole Asproni che ora cito a mente. Egli vi diceva: *Il mondo vi chiederà conto del come conservate le antichità.* Ciò vi prova il perchè la semplice discussione di un capitolo del bilancio dell'istruzione pubblica prendesse delle proporzioni così grandi.

Io non entrero a discutere se sia migliore il congegno immaginato dal Ministero per la conservazione e la soprintendenza degli scavi, oppure se sia stato migliore il sistema che si è usato sinora.

Io non entrero a discutere di tutte le antichità che esistono in tutta Italia, limiterò il mio dire alle antichità di Roma, perchè credo che queste abbiano un interesse superiore a tutte le altre, giacchè desse sono le rovine ancora viventi del più grande periodo della storia dell'umanità. A questo concetto rispondono il Foro, il Palatino, il Colosseo e gli altri monumenti.

Ora vorrei richiamare l'attenzione della Camera per osservare se quello che è stato fatto sino ad ora sia stato perfettamente ben fatto o se vi sia qualche cosa da emendare.

Se nel congegno amministrativo del Ministero io troverò qualche miglioria, come diffatti credo che qualche miglioria pratica se ne possa ottenere, allora voterò in questo senso.

Signori, il periodo del risorgimento italiano si aprì col ritornare alla custodia, alla conservazione

delle antichità romane; testimone messer Francesco Petrarca, Nicola Gabrino che il suo poetico e grandioso concetto iniziò colla spiegazione delle lapidi antiche fatte al popolo di Roma.

Io sperava che, ricongiunta Roma all'Italia, si iniziasse un terzo periodo di civiltà nazionale con una accurata conservazione, e restauro degli antichi monumenti. E per verità debbo dire che negli scavi e nel ristauo delle antichità, dacchè felicemente Roma venne ricongiunta all'Italia, si vide una maggiore attività ed un maggiore sviluppo.

Fecesi bene? Ecco l'ardua questione. L'onorevole mio amico Cencelli, nel suo discorso (con una frase che ora non ricordo), diceva: cambiando sistema implicitamente, voi supponete che sino adesso siasi fatto male: ora, soggiungeva il Cencelli, io ritengo siasi fatto bene sino adesso, e per ciò non vi sia ragione per cambiare. All'affermazione del mio onorevole amico Cencelli io oppongo il dubbio più modesto.

Signori, varie sono le opinioni sul modo che si è tenuto sino ad ora per la conservazione delle antichità di Roma. Io non sono archeologo: nato e cresciuto però in mezzo a queste memorie dell'antica Roma, io ho grandissimo amore per esse, e sulle medesime cerco sempre di apprendere qualche cosa.

Perciò ricercando ho saputo esservi grande divergenza di opinioni sul modo che si è tenuto in questa partita. Diffatti noi abbiamo veduto sorgere delle nuove costruzioni sul Foro romano, abbiamo veduto riattarsi il Colosseo, abbiamo veduto ripulirsi a nuovo un arco di trionfo. Si è fatto bene o si è fatto male? Qui sta la divergenza. Moltissimi, e competenti in codesta materia, ritengono che le antichità si debbono scoprire con grande religione, ma si debbano lasciare tali quali, e non portarvi ristauo.

La mia opinione non vale molto in questa materia, ma io francamente mi schiero nel campo di coloro che credono che, siccome ai quadri non si deve portare ristauo, così, a maggior ragione, alle antichità. Questa è una questione gravissima, perchè, sciupata un'antichità, non la si rifà più. Citerò un esempio che, benchè minore d'importanza, ha pure il suo valore, ed è quello dell'illustrazione di coteste opere.

Signori, tutti loro ponno andare a vedere il palazzo dei Cesari; e in questi nostri tempi, in cui la critica storica ha fatto così ampi progressi, troveranno dei cartelli che indicano il posto ove è arrivato Evandro, ed a comprova un verso di Virgilio.

Io ho visitato cotesto palazzo insieme ad un illustre scienziato germanico; io, non voglio far nomi,